

IN **CLORO**, OPERA PRIMA DI LAMBERTO SANFELICE, UNA GIOVANE NUOTATRICE DEVE IMPARARE PRESTO A FARE I CONTI CON LA VITA

L'IMPORTANTE È RIMANERE A GALLA

di **Cristiano Governia**

Quosa hanno in comune la vita e il nuoto sincronizzato? La fatica nascosta. Per comprendere l'essenza del nuoto sincronizzato occorre inquadrare ciò che avviene sotto il livello dell'acqua, la privata fatica di gambe e muscoli, per restare fermi in superficie. E sorridere, nonostante tutto. Nella vita non è diverso, solo che la gravità degli eventi e delle giornate non è sempre verticale, come in piscina, e talvolta «tira» le vite in orizzontale. Magari costringendoti a mollare tutto e trasferirti dal litorale di Ostia alle austere montagne dell'Abruzzo, come è successo a Jenny (Sara Serraiocco) la protagonista di *Cloro*, film d'esordio (al cinema dal 12 marzo) di Lamberto Sanfelice.

Jenny abita ad Ostia e, come spesso accade nell'adolescenza, il suo sogno e la sua fatica coincidono: nuoto sincronizzato. Poi, tutto precipita. La madre muore, il padre perde il lavoro e la casa («In banca hanno detto che non è più nostra») ed entra in depressione. La ragazza, assieme al piccolo fratellino e al padre, trasloca in Abruzzo, sotto le montagne.

L'adolescenza è un diritto che il fato decide se concederti, e Jenny è costretta a diventare improvvisamente grande; in altre parole ad abbandonare ciò che, più di ogni altra cosa, si è stati. E lei era il suo stesso nuotare. Una cosa che impariamo a fare in acqua è il morto a galla, in una scena del film vediamo Jenny farlo, ma sul fondo di una piscina, a braccia e gambe aperte. Lei è morta così. Per sbarcare il lunario la ragazza trova lavoro come cameriera all'Hotel Splendor, e una sera scopre che in quell'hotel c'è una piscina. Lì incontra Ivan (Ivan Franek), il custode dell'albergo, col quale ha in comune la silenziosa grammatica delle persone sole. Fra i due inizia qualcosa, una specie di amore.

In questo fuoco da trincea, la giovane prosegue imperterrita, colpo dopo colpo, come un samurai stanco che non ha tempo per piangere. Non davanti agli altri. Il miraggio residuo è tornare a Ostia. Potrebbe essere il primo passo, anche se non si sa bene verso cosa. L'unica certezza resta la lezione dell'acqua, perché chi ha fatto sport in piscina ha imparato tre cose: che mentre sei lì ti senti vivo e felice come in nessun altro posto, che in acqua - così come al mare da piccoli - non ci puoi stare per sempre, e che qualunque cosa ti accada nella vita, l'odore del cloro verrà con te. ■



Cloro di Lamberto Sanfelice (in sala il **12 marzo**) è stato presentato al Sundance e al Festival di Berlino

